



IL MANICO A NASTRO CON ESTREMITÀ NON DISTINTA O CON ESTREMITÀ A ROTOLO COME INDICATORE DELLE PRIME FASI DELL'ETÀ DEL BRONZO MEDIO

F. Debandi¹

PAROLE CHIAVE: tipologia ceramica, Bronzo Medio, Romagna, analisi di distribuzione, Solarolo.

KEYWORDS: pottery classification, Middle Bronze Age, Romagna, distribution analysis, Solarolo.

SOMMARIO

Si presenta come esempio dei metodi di classificazione e di analisi distributiva applicati al materiale della Romagna, il caso dei manici con estremità a rotolo. Il tipo ceramico, ampiamente attestato a Solarolo, è tradizionalmente ritenuto un fossile guida per datare le fasi iniziali della media età del Bronzo dell'Italia centrale e attribuito alla facies archeologica di Grotta Nuova. La presentazione dei dati disponibili propone di valutare in modo dettagliato la presenza di particolari morfologici ed ornamentali che assumono un ruolo di caratterizzazione delle variabilità cronologiche e regionali.

ABSTRACT

The paper presents the case of the type of handle "manico con estremità a rotolo" as an example of application of classification methods and distributive analysis. This type is traditionally classified as an index fossil to identify the beginnings of Middle Bronze Age of Central Italy and particularly assigned to the archaeological facies of Grotta Nuova. The illustration of collected data suggests to evaluate the presence of morphological details and ornaments in order to identify regional versions or chronological sets.

Gli elementi di presa (anse, manici, maniglie o prese), rinvenuti molto frequentemente allo stato frammentario e separato dal recipiente originario, sono tra gli indicatori ceramici quelli maggiormente significativi per formulare un'articolazione cronologica o territoriale delle distinte facies archeologiche. La loro manifattura richiede spesso un modello di riferimento che presuppone abitudini radicate nella produzione dei recipienti e che permette di identificare una eventuale distinzione culturale degli artigiani.

L'impugnatura a manico è una tipologia tecnica e stilistica peculiare, caratterizzato da un unico attacco alla parete del vaso; indica pertanto sia una modalità costruttiva del recipiente sia una modalità di sollevamento del recipiente che si differenzia da altre impugnature come le anse, le maniglie o le prese (COCCHI GENICK 1995). E' inoltre caratterizzata da una maggiore presenza in determinati ambiti territoriali e assente in altri: nello specifico il manico nastriforme con estremità ingrossata o a rotolo, data la sua assenza totale nella cultura palafitticola e parziale nella cultura terramaricola, è stato selezionato come indicatore funzionale rappresentativo non solo di tipologie cronologiche tassonomiche, ma anche per verificare quanto possa essere considerato come probabile elemento caratterizzante dell'età del Bronzo in Romagna.

La sua diffusione nella facies archeologica di Grotta Nuova ed in particolare nell'area emiliano-romagnola, ha suggerito l'approfondimento dell'analisi dal punto di vista distributivo e classificatorio, che, attraverso l'utilizzo del GIS, permette di apprezzare meglio la diffusione dei manufatti distinti per ogni caratteristica tipologica o decorativa adottata dalle comunità in un determinato territorio.

Il punto di partenza per la classificazione è stato lo studio tipologico svolto da Daniela Cocchi Genick (COCCHI GENICK 2001, p. 350), dove il fondamentale criterio di classificazione per identificare questa classe è stato il profilo dei margini del nastro (nastro a margini rettilinei, e nastro a margini concavi), che in sequenza indicherebbero anche l'evoluzione tipologica dei modelli. Essi indicano per la fase più antica di Grotta Nuova i tipi di manici a nastro con margine rettilineo, mentre quelli concavi si ubicherebbero in un momento successivo corrispondente alla facies appenninica.

¹ Dipartimento di Archeologia. Università di Bologna: florenzia.debandi@gmail.com

<p>I - Manici a nastro rettilinei</p> <p>IA- Estremità non distinta o lievemente piegata all'esterno</p> <p>a- nastro impervio o con coppia di piccoli fori (tipo 1, varietà A, B; tipo 2, varietà A, B, C)</p> <p>b- Nastro con foro circolare mediano (tipo 1, tipo 2, varietà A, B; tipo 3, varietà A, B)</p> <p>c- Perforazione longitudinale alla base del nastro (tipo 1 e 2)</p> <p>IB – Estremità sagomata</p> <p>a- Apici a lobo (tipo 1, 2, 3)</p> <p>b- Apici a bugna conica (tipo 1 e 2)</p> <p>c- Estremità arrotolata o ingrossata e forata longitudinalmente</p> <p>tipo 1 (varietà A, B, C)</p> <p>tipo 2 (variante)</p> <p>II - Nastro a margini concavi</p> <p>IIA – Apici non sporgenti</p> <p>IIB – Apici sporgenti</p>
<p>Tabella 1. Sintesi della tipologia proposta da D. Cocchi Genick per i manici a nastro (COCCHI GENICK 2001).</p>

All'interno di questa classificazione tipologica, abbiamo scelto due degli indicatori (il manico a nastro con estremità non distinta o lievemente piegata all'esterno e il manico a nastro con l'estremità arrotolata o ingrossata e forata longitudinalmente) che pur nelle loro caratteristiche peculiari rappresentano, con le sue numerose attestazioni, elementi significativi che collegano i complessi dell'Emilia-Romagna (nello specifico l'area romagnola), con l'Italia centrale tradizionalmente caratterizzata dalla facies di Grotta Nuova. Il tipo della Cocchi Genick, manico a nastro a margini rettilinei di tipo A (a nastro impervio) e il tipo C (a estremità ingrossata) sono molto vicini tra loro, mentre diversi si possono considerare il tipo caratterizzato da una estremità sagomata o con foro circolare mediano (COCCHI GENICK D. 2001, p. 352-356) non presi in considerazione.

Anche se in questo contributo ci siamo concentrati su due indicatori specifici, altri elementi indicano i chiari collegamenti tra le comunità insediate nella toscana nord-orientale e il gruppo adriatico, come la diffusa presenza dei manici a nastro con apice a lobo in siti come Coriano, Monte Castellaccio e Solarolo.

Il manico a nastro con l'estremità arrotolata o ingrossata e forata longitudinalmente è stato definito come *un tipo contraddistinto da un foro longitudinale, più o meno ampio, praticato in un ingrossamento a forma di rocchetto dell'estremità del nastro o, in più rari casi non sempre distinguibili, determinato dal suo avvolgimento* (COCCHI GENICK 2001, p. 359). Inoltre questo tipo di manico viene generalmente associato a forme vascolari appartenente al gruppo degli attingitoidi, terza categoria identificata da Cocchi Genick, oltre alle ciotole o tazze, come una forma caratteristica della facies di Grotta Nuova, non essendo documentate precedentemente durante il BA, e che avrebbe il suo centro di produzione nell'area più settentrionale di GN (COCCHI GENICK 2001, p. 165), dal momento che sembra pressoché assente nelle regione meridionali.

Sempre in riferimento alla forma vascolare a cui vengono associati questi manici, e relativamente alla morfologia, si prefigurano due tipologie di attingitoidi, differenziati dalla profondità della vasca e da una differente distribuzione territoriale. La prima tipologia corrisponde al Gruppo di Candalla, è caratterizzata da una vasca più profonda ed è stata attribuita cronologicamente alla fase BM1B. La seconda invece sarebbe più attestata nel Gruppo di Farneto-Monte Castellaccio, attraverso un insieme consistente di reperti proveniente dell'insediamento, e sembra essere coeva a Candalla grazie a un esemplare isolato trovato nel sito di San Polo Canova, ma pare persistere fino alla fase BM2A. Dal punto di vista funzionale, e dal momento che tutti gli esemplari provengono da contesti abitativi, tranne un unico caso rinvenuto in grotta, suggerisce un uso pratico, con una funzione destinata all'attingere, al versare oltre che al bere².

Un elenco descrittivo comprensivo della documentazione grafica³ dei tipi finora riscontrati nella bibliografia, a cui sono stati aggiunti esemplari non editi dallo scavo di Solarolo, via Ordier, permette di approfondire l'analisi con una maggiore precisione. Tuttavia è necessario puntualizzare che i risultati saranno sempre parziali, in quanto vengono limitati dalla documentazione disponibile e dai dati provenienti dai singoli contesti.

² - COCCHI GENICK D. 2001, p. 167

³ Il censimento degli esemplari attribuibili a questo tipo di manufatto è stato realizzato con la scansione della documentazione grafica e/o fotografica e con una catalogazione in un database di Access, che permette di effettuare molteplici selezioni. Ogni selezione è interfacciata con un programma di archiviazione delle immagini (Cumulus 5.5) che agevola il lavoro di identificazione delle analogie e della successiva classificazione.

Nell'approccio classificatorio ai fini di un'analisi distributiva si è voluto assegnare una preferenza agli aspetti decorativi in quanto meglio rappresentativi dell'espressione "estetica" di una comunità, mentre sono stati ritenuti meno caratterizzanti altri particolari, che in termini quantitativi rappresentano attestazioni minori, come le piccole anse, il foro nel nastro o le applicazioni plastiche forate trasversalmente.

Con questo non si vuole stabilire una priorità definitiva assegnata all'aspetto decorativo, quanto formulare una tipologia che non sia rigida, ma piuttosto elastica e meglio definita dalla rappresentatività delle occorrenze.

Relativamente alla cronologia di questi tipi l'analisi presentato da Cocchi Genick suggerisce una datazione alle fase tra BM1B e BM2B (COCCHI GENICK 2002, pp. 454-455). E' necessario tuttavia un approfondimento più dettagliato basato soprattutto su contesti stratigrafici o su associazioni di materiale. Il rinvenimento nel sito di Via Ordiere di 16 manici a nastro con la terminazione a rotolo o terminazione leggermente ingrossata, di cui sei manici con la specifica terminazione a rotolo sono associati stratigraficamente ad anse a corna tronche (tipo Tabina) suggerisce un loro inquadramento cronologico tipico nella fase del BM2.

Da una prima distribuzione geografica quantitativa delle tipologie di manico a nastro prese in considerazione (fig. 1), si nota la massiccia presenza di questo indicatore su tutta l'area relativa alla facies di Grotta Nuova, con una insistenza maggiore in due zone: quella laziale, e quella settentrione, nell'area relativa al gruppo Farneto-Monte Castellaccio. È confermata l'assenza nei contatti palafitticoli a nord del Po e dell'area terramaricola occidentale, mentre le presenze riscontrate nel modenese e nel bolognese saranno valutate indipendentemente in seguito.

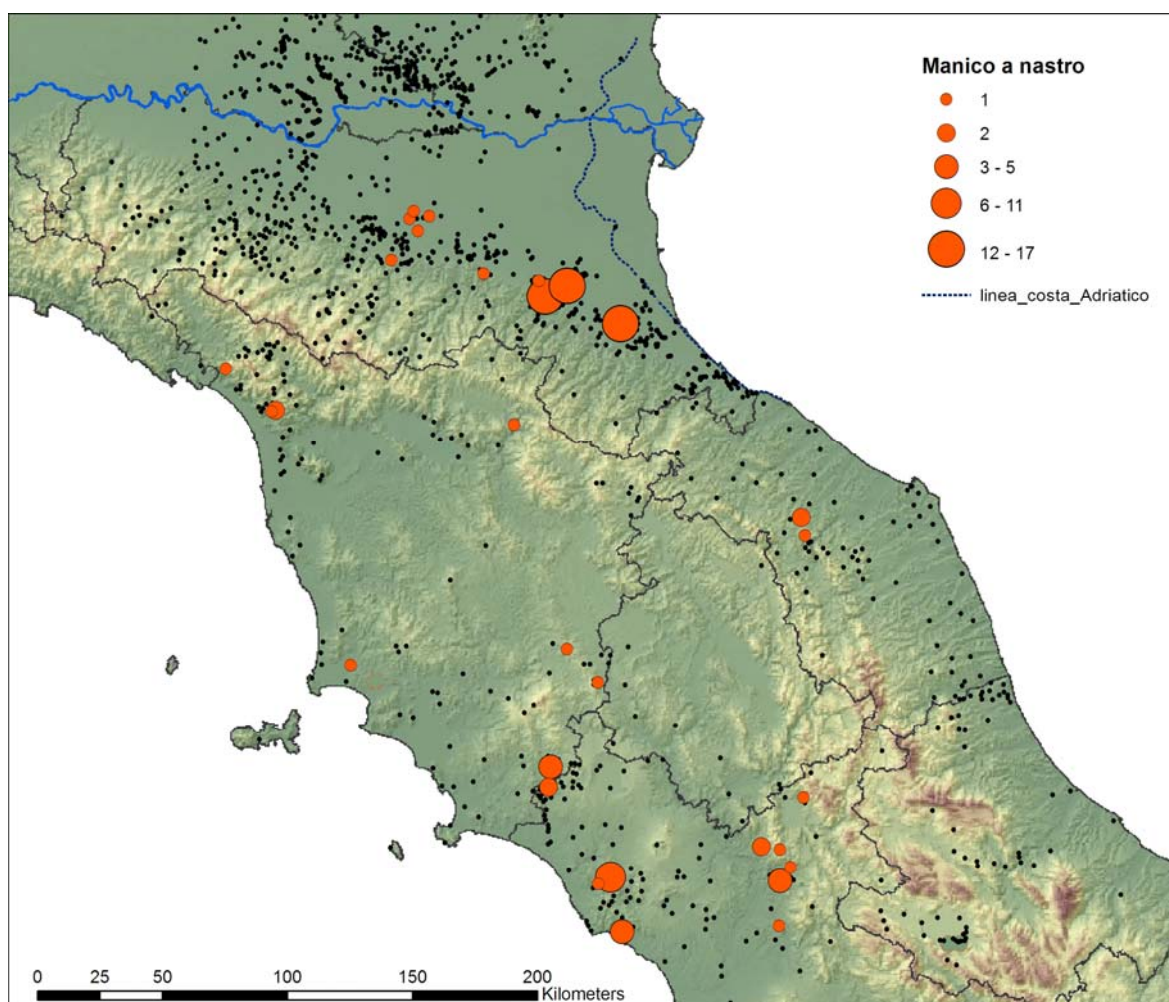


Fig.1 - Distribuzione quantitativa del manico a nastro

Per un'analisi più attenta si è proceduto a una revisione morfologica della tipologia in esame, e partendo sempre dalla classificazione esistente (Cocchi Genick, 2001) si è proseguito con ipotizzare nuovi possibili raggruppamenti nella identificazione dei tipi selezionando particolari caratteristiche (costolature, decorazioni).

Riportiamo di seguito la tabella con gli oggetti presi in esame e la nuova proposta tipologica:

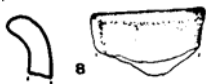
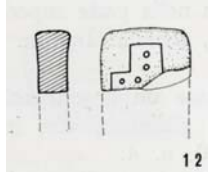

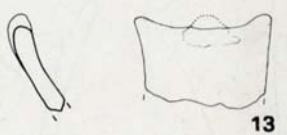

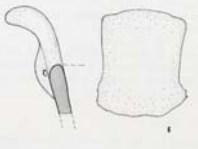
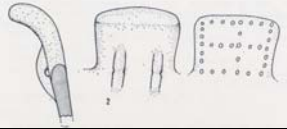
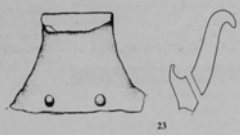
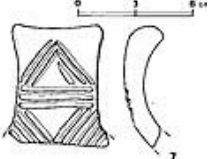
I- Manico a nastro con estremità leggermente ingrossata o lievemente piegata all'esterno					
Tipo	Variante	Descrizione	Esempio	Rinvenimenti	Totale
IA		nastro a contorno regolare inornato, leggermente ingrossato o piegato all'esterno.		AN002_003,AN002_004,BO038_002,FC005_002,GR005_006,GR005_007,LU001_002,LU006_001,RI001_003,RI001_004,RI006_001,RI009_002,RM009_002,RM009_002,SI001_001,SI004_002,VT016_003,VT045_024	18
	Variante IA1	combinazione di nastro a contorno regolare con decorazione a punti incisi		RM009_001	1
IB	nastro a contorno regolare leggermente ingrossato o piegato all'esterno con decorazione plastiche				
	IB1	Con costolatura verticale all'esterno		FC005_125	1
	IB2	Con bugnette coniche alla sommità o lungo il nastro.		GR005_008	1
	Variante IB2a	combinazione di decorazione plastiche con decorazione a punti impressi		VT045_023	1
IC		Manico a nastro con piccola presa o nervature verticali forate		RM009_004 MO129_001	2
	Variante IC1	con decorazione incise o impressi.		RM009_005	1
ID		Con coppia di piccoli fori posta alla base o a metà del nastro.		AN003_001 SI002_004 VT045_022 Gr005_005 GR005_009	5
IE		con decorazione a solcature.		RA038_011	1

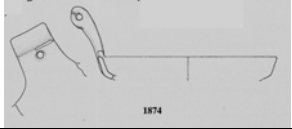


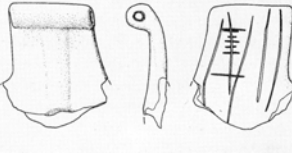

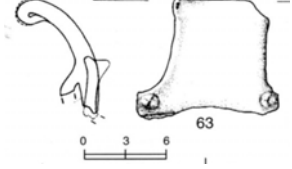
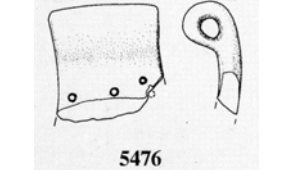
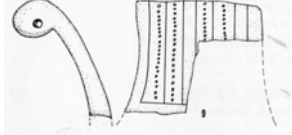


Fig. 2 Quadro riassuntivo dei reperti catalogati attribuiti al Tipo I (Manico a nastro con estremità leggermente ingrossata o lievemente piegata all'esterno) . Disegni e foto non in scala.

Codice Reperto	Codice Sito	Località	Bibliografia	Pag.
AN002_003	AN002	Cava Giacometti	Cazzella Mosconi, 1964	95
AN002_004	AN002	Cava Giacometti	Cazzella Mosconi, 1964	95
AN003_001	AN003	Gola del Sentino	Lucentini 1997	
BO038_002	BO038	Montirone	Ferrari P. et alii. 1997	332
FC005_002	FC005	Coriano	Prati 1996	189
FC005_125	FC005	Coriano	Prati 1991-92	671
GR005_005	GR005	Pitigliano, Mulino Rossi	Aranguren 1985	tav.10:2
GR005_006	GR005	Pitigliano, Mulino Rossi	Aranguren 1985	Tav 10:3
GR005_007	GR005	Pitigliano, Mulino Rossi	Aranguren 1985	Tav 10:4
GR005_008	GR005	Pitigliano, Mulino Rossi	Aranguren 1995	Tav 3:13
GR005_009	GR005	Pitigliano, Mulino Rossi	Aranguren 1995	Tav 3:11
LU001_002	LU001	Candalla	Cocchi Genick 1986	124
LU006_001	LU006	Riparo dell'Ambra	Cocchi Genick 1986	124
MO129_001	MO129	Recovato	Cattani 2009	47
RA038_011	RA038	Via Ordiere	Pacciarelli Von Eles 1994	41
RI001_003	RI001	Morricono	Filippi, Pacciarelli 1991	fig 9:27
RI001_004	RI009	Moje di Castellano	Filippi Pacciarelli 1991	27
RI006_001	RI006	Vignale	Filippi Pacciarelli 1991	33
RI009_002	RI009	Moje di Castellano	Filippi Pacciarelli 1991	27
RM009_001	RM009	Pian Sultano	Fugazzola Delpino, 1976	Fig.10:12
RM009_002	RM009	Pian Sultano	Fugazzola Delpino, 1976	Fig. 24:8
RM009_003	RM009	Pian Sultano	Fugazzola Delpino, 1976	Fig.38:8
RM009_004	RM009	Pian Sultano	Fugazzola Delpino, 1976	Fig. 46:6
RM009_005	RM009	Pian Sultano	Fugazzola Delpino, 1976	Fig 80_2
SI001_001	SI001	Grotta del Beato Benincasa	Radi 1981	fig30
SI002_004	SI002	Grotta dell'Orso	Cremonesi G. 1968	fig 24:10
SI004_002	SI004	Belverde Cetona	Calzoni 1962	Tav I:f
VT016_003	VT016	Crostoletto di Lamone	Poggi Keller 1979	352
VT045_022	VT045	Luni sul Mignone	Ostenberg 1967	Fig 3:23
VT045_023	VT045	Luni sul Mignone	Ostenberg 1967	Fig 28:1
VT045_024	VT045	Luni sul Mignone	Ostenberg 1967	Fig 28:32

Tabella 2. Elenco dei reperti catalogati con riferimento bibliografico e località di provenienza, attribuiti al Tipo I (Manico a nastro con estremità leggermente ingrossata o lievemente piegata all'esterno)

II- Manico a nastro con estremità arrotolata o ingrossata e forata longitudinalmente					
Tipo	Variante	Descrizione	Esempio	Rinvenimenti	Totale
IIA		nastro piatto semplice a margini paralleli verso l'alto più o meno largo e sviluppato in lunghezza, l'estremità con foro longitudinale da ampio a molto ristretto e inornato.		BO016_002, BO005_001, BO055_001, BO061_001, BO061_002, BO061_003, BO061_005, BO061_006, BO061_007, BO061_008, BO061_009, BO061_011, BO061_012, FC005_001, FC005_002, FC005_003, FC005_004, FC005_006, FC005_008, FC005_009, FC005_010, FC005_014, FC005_016, FI003_048, FI016_001, LI001_001, LU001_001, MO084_016, MS023_001, RA038_001, RA038_006, RA038_007, RA038_008, RA038_010, RA038_013, RA038_014, RA038_015, RA038_016, RA038_018, RA038_019, RI001_001, RI001_002, RI008_001, RI008_002, RI011_001, RM001_001, RM002_001, RM032_001, VT016_001, VT045_001, VT045_002, VT045_003, VT045_004, VT045_005	54

	Variante IIA1	con foro circolare mediano		BO061_017	1
IIB	nastro a margini paralleli verso l'alto, in qualche caso si allarga leggermente all'attacco del nastro con decorazione plastiche sulla faccia esterna o interna.				
	IIB1	Con una o due nervature verticali all'esterno o interna		BO061_013,BO061_014,FC005_012,FC005_015,MO019_302,RA038_004,RA038_009,RA038_017,RI007_001	9
	Variante IIB1a	combinazione di costolatura verticale con bugnette coniche alla sommità o lungo il nastro.		RA038_005	1
	Variante IIB1b	in qualche caso presenta decorazione a sottile solcature all'interno del nastro		BO061_015	1
	IIB2	Nastro piatto a margini paralleli verso l'alto con decorazione a solcature e/o cuppelle.		BO061_016,BO061_010,FC005_005,MO131_001	4
IIC		Manico a nastro con ansetta impostata alla base del nastro, coppia di bugnette coniche all'interno in corrispondenza dell'attacco del nastro.		FC005_007	1
IID		Manico a nastro con (coppia di) fori posti alla base del nastro		BO061_004	1
IIE		nastro piatto a margini paralleli verso l'alto con decorazione incisa o a rotella.		VT045_006,VT045_007,VT045_008	3

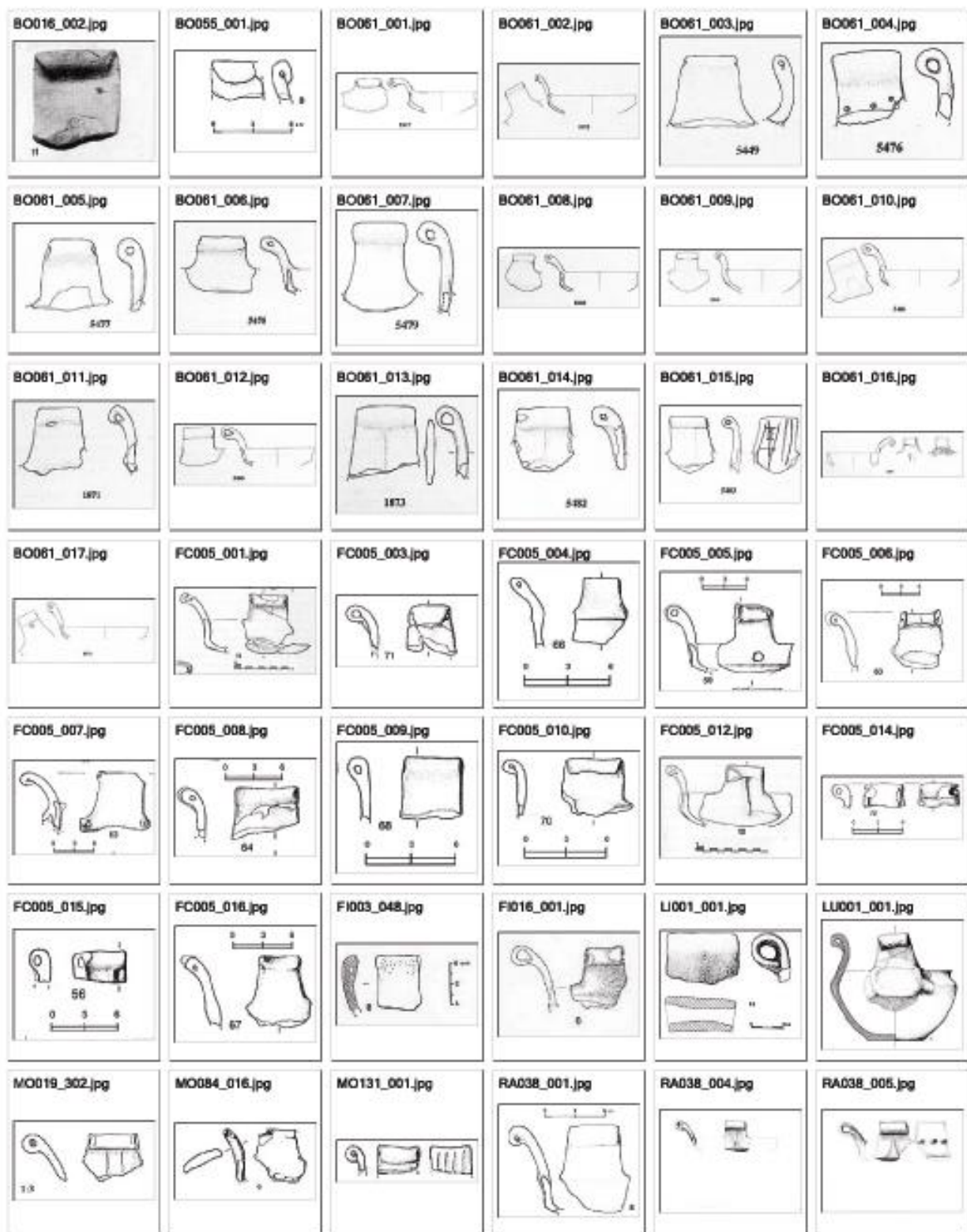


Fig. 3a Quadro riassuntivo dei reperti catalogati attribuiti al Tipo II (Manico a nastro con estremità a rotolo).
Disegni e foto non in scala.

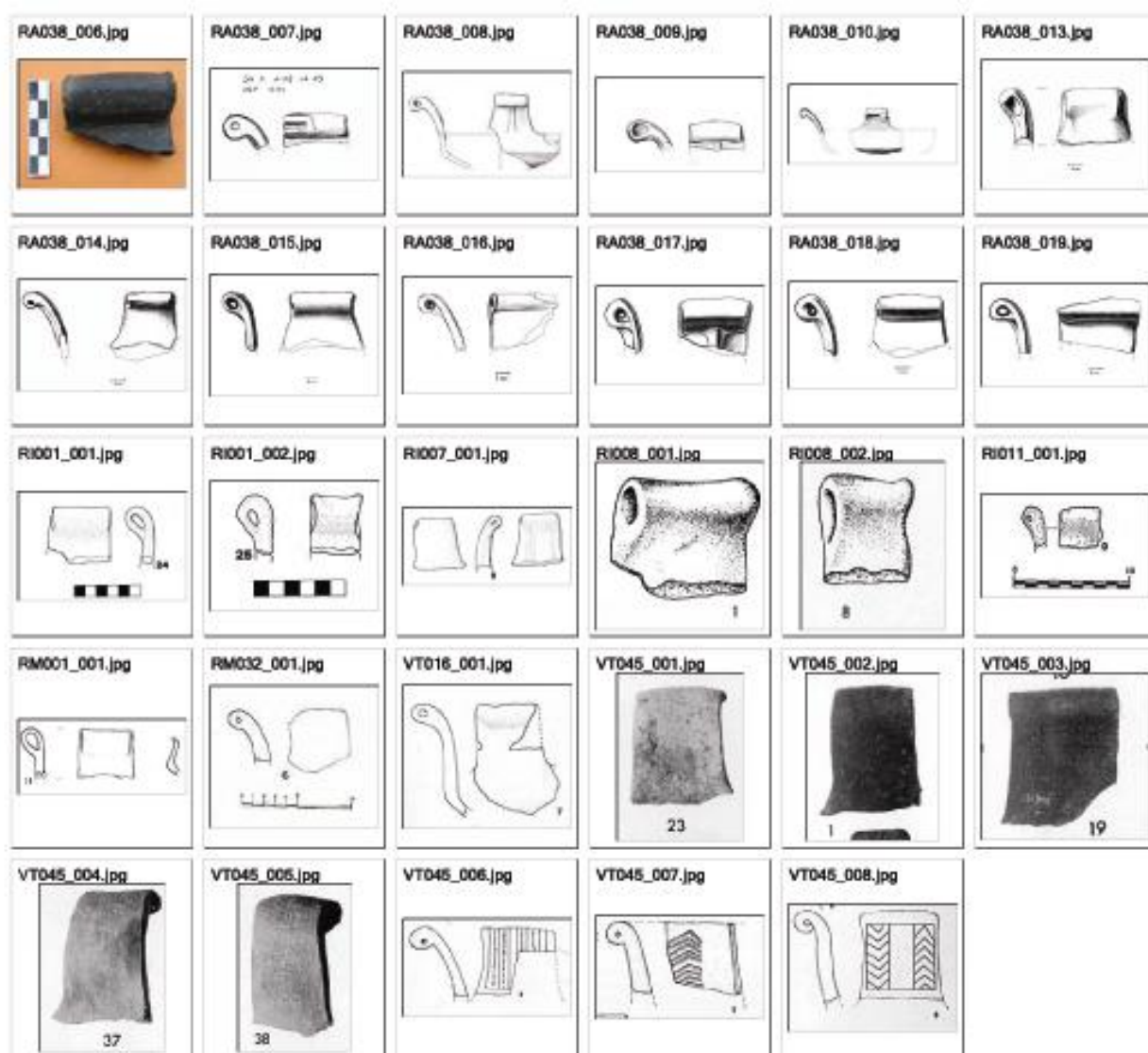


Fig. 3b Quadro riassuntivo dei reperti catalogati attribuiti al Tipo II (Manico a nastro con estremità a rotolo).
Disegni e foto non in scala.

Codice Reperto	Codice Sito	Località	Bibliografia	Pag.
BO016_002	BO016	Grotta del Farneto	Bermond Montanari & Radmilli 1955	153
BO005_001	BO005	Mont Paladèn	Pacciarelli Von Eles 1994	41
BO055_001	BO055	Loghetto	Pacciarelli, Von Eles 1994	36
BO061_001	BO061	Monte Castellaccio	Pacciarelli 1996	236
BO061_002	BO061	Monte Castellaccio	Pacciarelli 1996	236
BO061_003	BO061	Monte Castellaccio	Pacciarelli 1996	236
BO061_004	BO061	Monte Castellaccio	Pacciarelli 1996	238
BO061_005	BO061	Monte Castellaccio	Pacciarelli 1996	238
BO061_006	BO061	Monte Castellaccio	Pacciarelli 1996	238
BO061_007	BO061	Monte Castellaccio	Pacciarelli 1996	238
BO061_008	BO061	Monte Castellaccio	Pacciarelli 1996	238
BO061_009	BO061	Monte Castellaccio	Pacciarelli 1996	238
BO061_010	BO061	Monte Castellaccio	Pacciarelli 1996	238
BO061_011	BO061	Monte Castellaccio	Pacciarelli 1996	238
BO061_012	BO061	Monte Castellaccio	Pacciarelli 1996	238
BO061_013	BO061	Monte Castellaccio	Pacciarelli 1996	238
BO061_014	BO061	Monte Castellaccio	Pacciarelli 1996	238

BO061_015	BO061	Monte Castellaccio	Pacciarelli 1996	238
BO061_016	BO061	Monte Castellaccio	Pacciarelli 1996	238
BO061_017	BO061	Monte Castellaccio	Pacciarelli 1996	238
FC005_001	FC005	Coriano	Prati 1991	671
FC005_003	FC005	Coriano	Prati 1996	189
FC005_004	FC005	Coriano	Prati 1996	189
FC005_005	FC005	Coriano	Prati 1996	189
FC005_006	FC005	Coriano	Prati 1996	189
FC005_007	FC005	Coriano	Prati 1996	186
FC005_008	FC005	Coriano	Prati 1996	186
FC005_009	FC005	Coriano	Prati 1996	186
FC005_010	FC005	Coriano	Prati 1996	186
FC005_012	FC005	Coriano	Prati 1991	670
FC005_014	FC005	Coriano	Prati 1996	189
FC005_015	FC005	Coriano	Prati 1996	189
FC005_016	FC005	Coriano	Prati 1996	189
FI003_048	FI003	Dicomano	Sarti 1980	223
FI016_001	FI016	Dogaia	Balducci et alii 2007	43
LI001_001	LI001	Poggio al Cervio	Fedeli 1997	143
LU001_001	LU001	Candalla	Cocchi Genick 1986	99
MO019_302	MO019	Redù-Pilastro	Cardarelli et alii 2003	112
MO084_016	MO084	S. Polo Canova	Cattani 1997	319
MO131_001	MO131	Podere Pradella	Cattani 2009	
MS023_001	MS023	Tecchia della Gabellaccia	Radi 1985	267
RA038_001	RA038	Via Ordiere	Pacciarelli, Von Eles 1994 (ridisegnato in fig. 23, 12)	36
RA038_004	RA038	Via Ordiere	Inedito, fig. 23, 1	
RA038_005	RA038	Via Ordiere	Inedito, fig. 23, 4	
RA038_006	RA038	Via Ordiere	Inedito	
RA038_007	RA038	Via Ordiere	Inedito, fig. 23, 11	
RA038_008	RA038	Via Ordiere	Inedito, fig. 23, 7	
RA038_009	RA038	Via Ordiere	Inedito, fig. 23, 2	
RA038_010	RA038	Via Ordiere	Inedito, fig. 23, 9	
RA038_013	RA038	Via Ordiere	Inedito, fig. 23, 6	
RA038_014	RA038	Via Ordiere	Inedito, fig. 23, 8	
RA038_015	RA038	Via Ordiere	Inedito, fig. 23, 13	
RA038_016	RA038	Via Ordiere	Inedito, fig. 23, 5	
RA038_017	RA038	Via Ordiere	Inedito, fig. 23, 3	
RA038_018	RA038	Via Ordiere	Inedito, fig. 23, 10	
RA038_019	RA038	Via Ordiere	Inedito, fig. 23, 14	
RI001_001	RI001	Morricone	Filippi, Pacciarelli 1991	25
RI001_002	RI001	Morricone	Filippi, Pacciarelli 1991	25
RI007_001	RI007	Tancia	Filippi, Pacciarelli 1991	38
RI008_001	RI008	Caprignano	Barich 1969	53
RI008_002	RI008	Caprignano	Barich 1969	53
RI011_001	RI005	Vignanello	Carancini et al. 1990	
RM001_001	RM001	Bufalareccia	Guidi-Zarattini 1993	187
RM002_001	RM002	Bufalareccia, quota 77	Bietti Sestieri et al. 1991-92	444
RM032_001	RM032	Grotta dello Sventatolo	Angle et al. 1991-92	721
VT016_001	VT016	Crostoletto di Lamone	Ubaldi 1981	26, 107
VT045_001	VT045	Luni sul Mignone	Ostenberg 1967	129
VT045_002	VT045	Luni sul Mignone	Ostenberg 1967	137
VT045_003	VT045	Luni sul Mignone	Ostenberg 1967	137
VT045_004	VT045	Luni sul Mignone	Ostenberg 1967	137
VT045_005	VT045	Luni sul Mignone	Ostenberg 1967	134
VT045_006	VT045	Luni sul Mignone	Fugazzoli Delpino 1976	112
VT045_007	VT045	Luni sul Mignone	Fugazzoli Delpino 1976	112
VT045_008	VT045	Luni sul Mignone	Fugazzoli Delpino 1976	112

Tabella 3. Elenco dei reperti catalogati con riferimento bibliografico e località di provenienza, attribuiti al Tipo II (Manico a nastro con estremità a rotolo)

Per una valutazione più efficace della distribuzione sono stati selezionati i manici a nastro rettilinei, prendendo in considerazione sia quelli con estremità non distinta o lievemente piegata all'esterno (Tipo I), che quelli con estremità sagomata (Tipo II), concentrandoci principalmente nel secondo tipo.

Il tipo I è caratterizzato da forme semplici, con il nastro generalmente a sezione piatta e in alcuni casi presenta due piccoli fori in prossimità del attacco del nastro. L'ingrossamento e la piegatura verso l'esterno sono stati gli elementi fondamentali che hanno permesso di creare una sequenza dei tipi. Consideriamo comunque interessante, soprattutto in confronto ad alcune varianti del tipo II, gli elementi aggiunti come le bugnette coniche alla sommità o lungo il nastro o le costolature verticali all'esterno del nastro. Potrebbero suggerire un'indicazione precisa dal punto di vista culturale collegate a un determinato territorio.

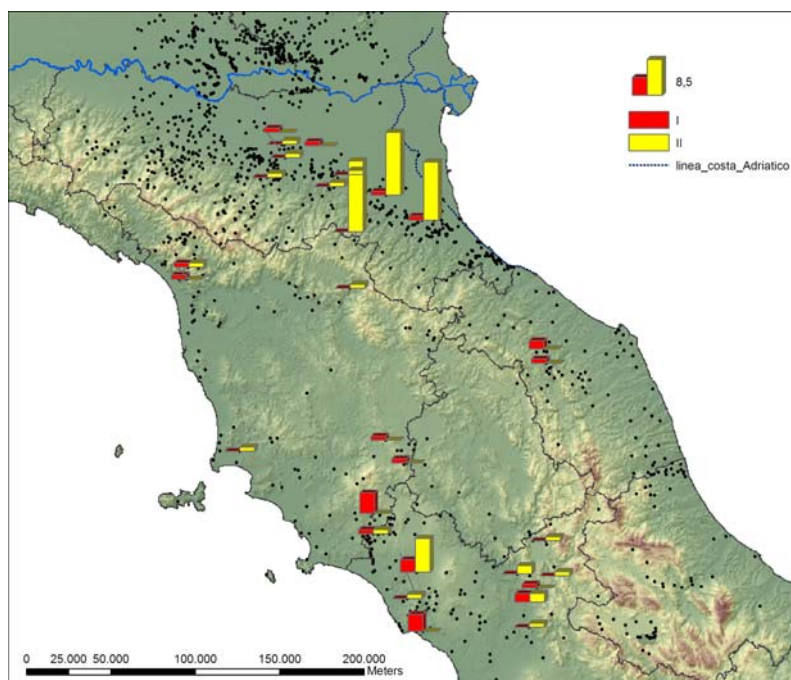


Fig. 2 Distribuzione dei manici a nastro distinti tra Tipo I (Manico a nastro con estremità leggermente ingrossata o lievemente piegata all'esterno) e Tipo II (Manico a nastro con estremità arrotolata o ingrossata e forata longitudinalmente).

Entrambi tipi confermano la distribuzione nell'ambito di Grotta Nuova, con una maggiore presenza del tipo I in ambito Laziale e del tipo II in ambito Emiliano-Romagnolo. Questa differenza potrebbe essere interpretata anche come evoluzione cronologica dei due tipi, ma per una conferma si richiede un approfondimento della cronologia dei singoli contesti o di nuovi dati stratigrafici.

I- Manico a nastro con estremità leggermente ingrossata o lievemente piegata all'esterno		II- Manico a nastro con estremità arrotolata o ingrossata e forata longitudinalmente	
Tipo	Numero totale di esemplari	Tipo	Numero totale di esemplari
IA	18	Tipo IIA	54
Variante IA1	1	Variante IIA1	1
IB1	1	IIB1	9
IB2	1	Variante IIB1a	1
IB2a	1	Variante IIB1b	1
IC	2	IIB2	4
Variante IC1	2	IIC	1
ID	5	IID	1
IE	1	IIE	3
Totale	32	Totale	75

Dal confronto dei tipi con le relative aree di distribuzione, emerge una chiara associazione di certi tipi ad ambiti specifici.

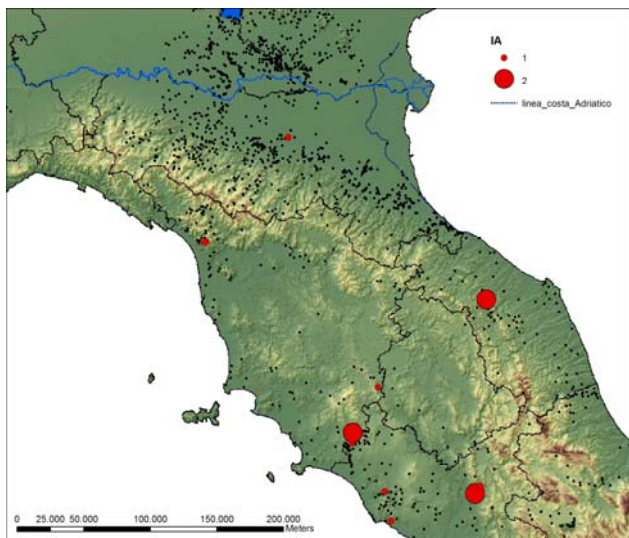


Fig. 3 Distribuzione dei manici a nastro IA

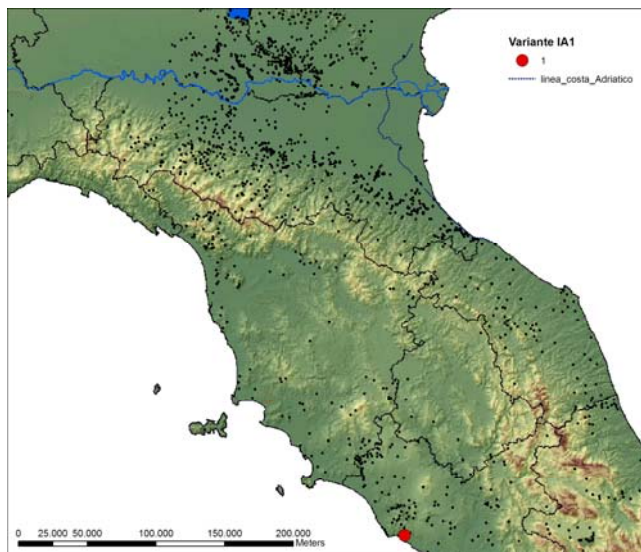


Fig. 4 Distribuzione della Variante IA1

Il Tipo IA (fig.3) è fortemente diffuso nell'area laziale, a cui si aggiunge una presenza attestata a Montirone di Sant'Agata Bolognese. La variante (Fig. 4) è composta da un unico esemplare decorato con punti disposti a croce e delimitati da un'incisione.

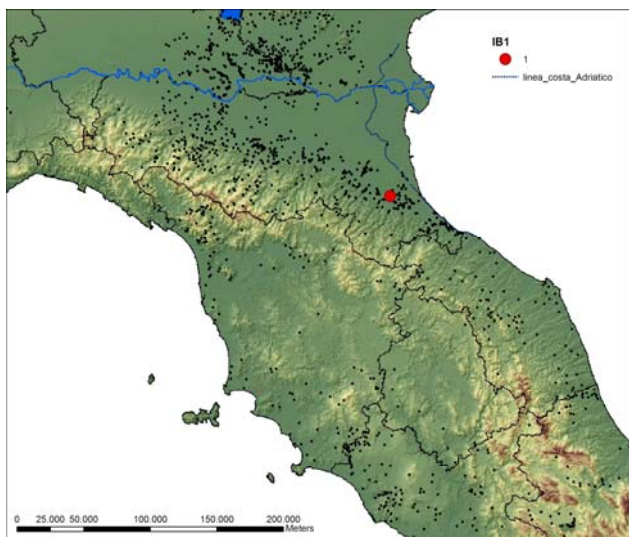


Fig. 5 Distribuzione dei manici a nastro IB1

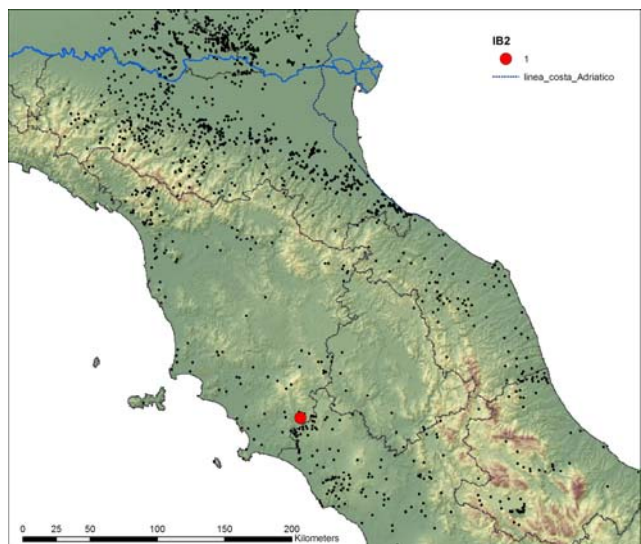


Fig. 6 Distribuzione dei manici a nastro IB2

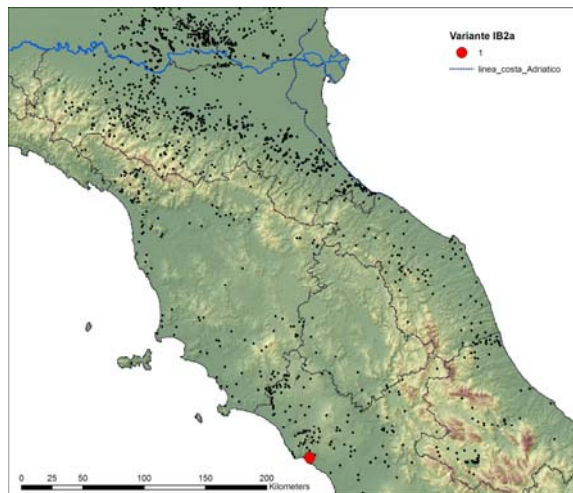


Fig. 7 Distribuzione della Variante IB2a

Per quanto riguarda il Tipo IB1 (fig. 5) caratterizzato di decorazione plastiche, sono pochi gli esemplari rinvenuti. Solo uno di questi proviene dall'ambito romagnolo dal sito di Coriano ed è caratterizzato dalle costolature verticali all'esterno (Tipo IB1) (fig. 6) richiamando le decorazione a costolatura più frequenti nei manici con estremità a rotolo caratterizzanti dell'area romagnola. Gli altri due elementi contenenti bugnette IB2 e la Variante IB2a con la decorazione incisa (fig. 6-7) sono localizzati nel territorio laziale.

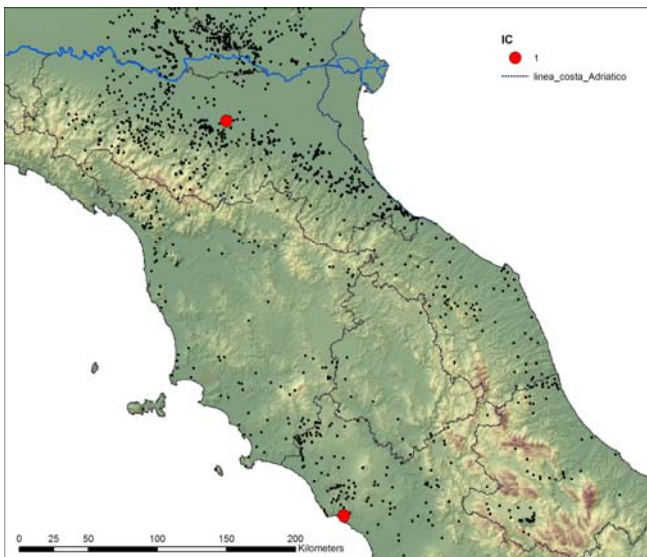


Fig. 8 Distribuzione del tipo IC

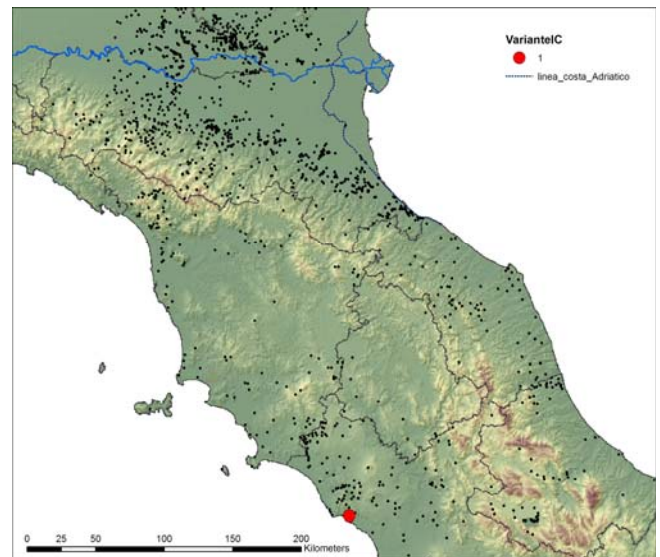


Fig. 9 Distribuzione della Variante IC1

L'elemento distintivo del tipo IC e la variante IC1 è la presenza di una piccola presa o possibile nervatura verticale esterna forata. La variante presenta una coppia di prese o nervatura forata combinata con una decorazione incisa.

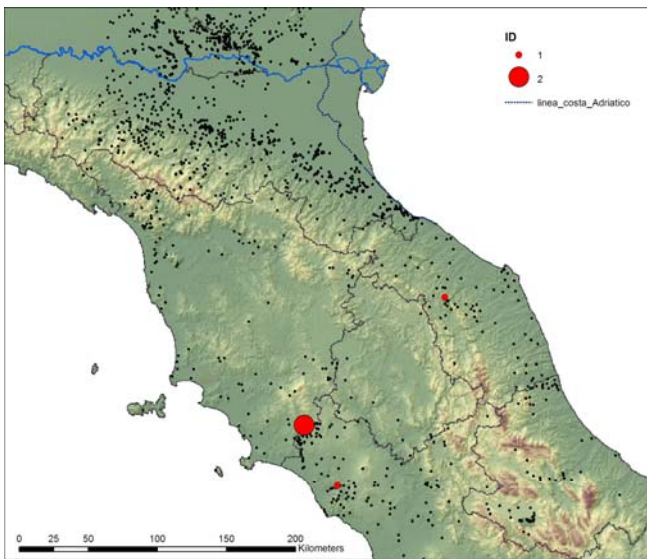


Fig. 10 Distribuzione del tipo ID

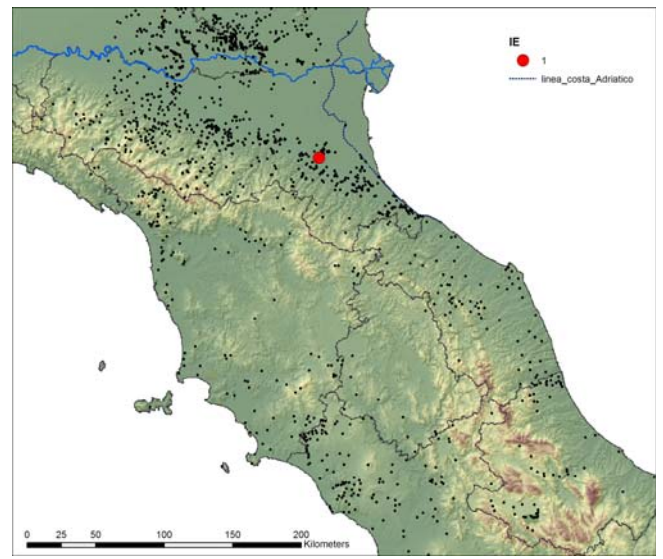


Fig. 11 Distribuzione del tipo IE

La presenza di due fori posti alla base o a metà del nastro (tipo ID) a una distribuzione più ampia come si evince dalla fig. 10, mentre il tipo IE decorato a solcature con una sintassi che richiama le decorazione terramaricole è rappresentato da un unico esemplare proveniente dal sito di Solarolo, Via Ordiere.

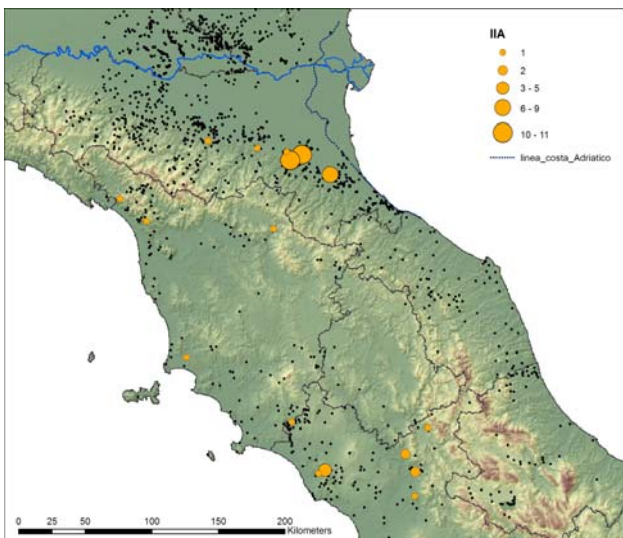


Fig. 12 Distribuzione del tipo IIA

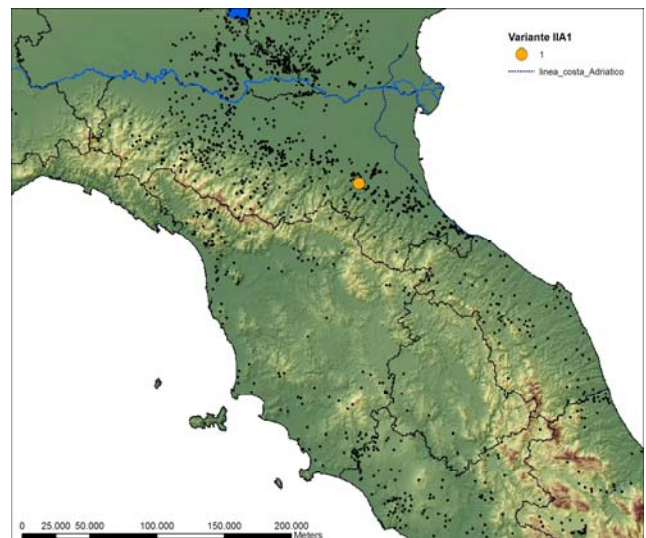


Fig. 13 Distribuzione della Variante IIA1

Il tipo IIA (fig. 12) numericamente più attestato, sembra essere largamente diffuso in tutta l'area di pertinenza della facies archeologica di Grotta Nuova, anche se si riscontra un minor numero di esemplari nell'area tirrenica settentrionale ed una maggiore concentrazione sia nella zona laziale che in quella romagnola. La variabilità del tipo dal punto di vista della dimensione o dell'impasto non offre ulteriori indicazioni territoriali, ma sembra indistintamente distribuita su tutto il territorio. La variante IIA1 caratterizzata da un foro circolare mediano è al momento attestata da un unico esemplare proveniente da monte Castellaccio.

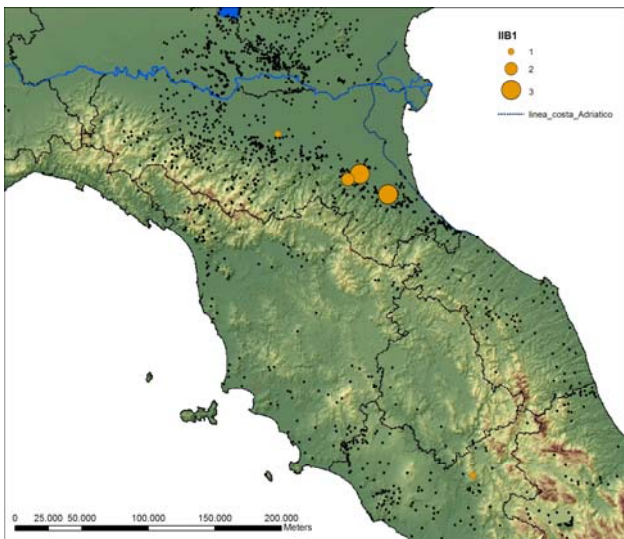


Fig. 15 Distribuzione del tipo IIB1

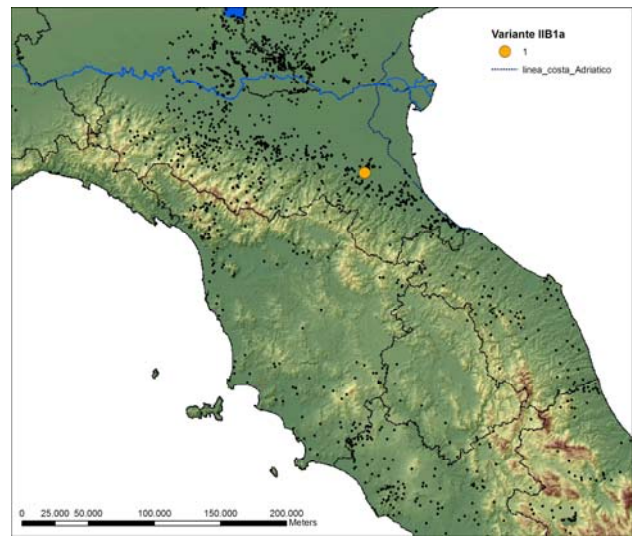


Fig. 16 Distribuzione della Variante IIB1a

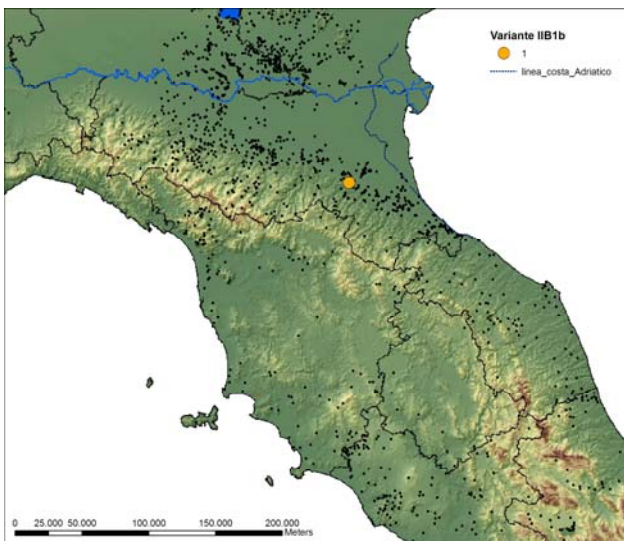


Fig. 17 Distribuzione della Variante IIB1b

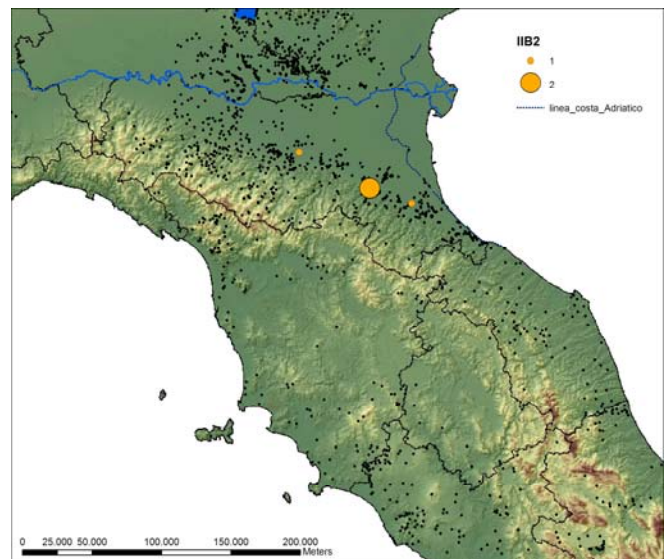


Fig. 18 Distribuzione del tipo IIB2

Osservando la collocazione di tutti gli altri tipi identificati, si nota invece un diverso comportamento distributivo. Nel BM si evidenzia infatti una doppia tendenza: da una parte una maggiore omogeneità culturale con modelli che si diffondono e circolano in tutta l'area della facies GN (attingitoli con manico a nastro ed estremità a rotolo), e allo stesso tempo un fenomeno apparentemente opposto, che evidenzia elaborazioni particolari nella produzione locale di alcune regioni. Il tipo di manico con estremità a rotolo caratterizzato da una costolatura esterna (tipo IIB), in qualche caso anche interna al manico, dimostra come al di là della circolazioni di modelli (forme vascolari) gli elementi accessori acquisiscano connotazioni locali, fino a diventare rappresentativi di una determinata area. Questo tipo viene riscontrato esclusivamente in Romagna, rispecchiando una manifattura locale e circoscritta.

Tra il materiale pubblicato proveniente dal sito di Monte Castellaccio è presente un esemplare con decorazione a larghe solcature e coppelle di tipo terramaricolo, che abbiamo considerato come un tipo a sè stante (tipo IIB2). La presenza di questo oggetto in una zona che potremmo considerare zona di confine tra i "gruppi Medio-tirrenici" e il "gruppo Terramaricolo" sembra indiziare una assimilazione degli elementi ornamentali occidentali su una forma ceramica esclusiva della facies GN, con la conseguente creazione di un tipo nuovo (PACCIARELLI 1997, p.423). L'assimilazione è considerata in questo caso come il processo di sintesi di due modelli culturali che, giustapposti, danno inizio a quello che potremmo considerare un nuovo modello culturale.

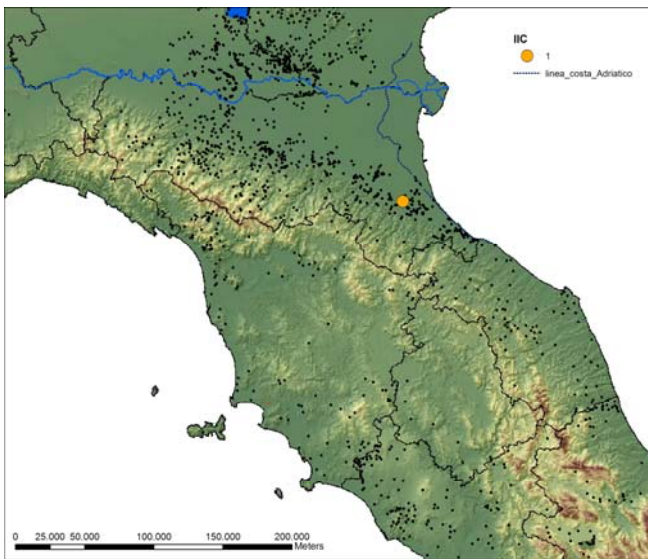


Fig. 19 Distribuzione del tipo IIC

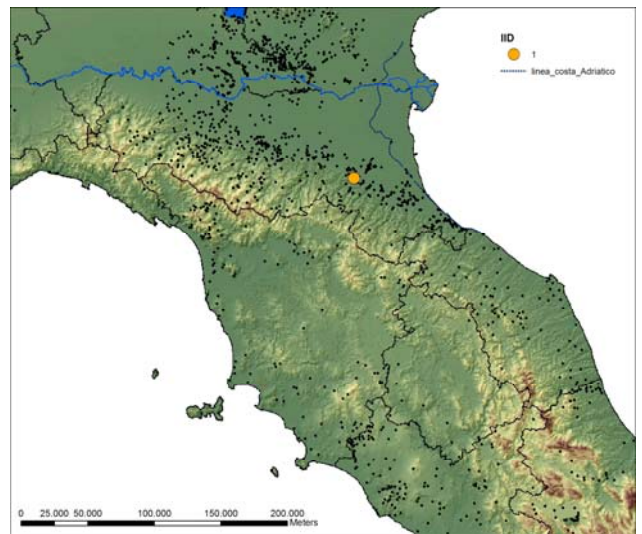


Fig. 20 Distribuzione del tipo IID

Del sito di Coriano proviene un esemplare di manico a nastro con terminazione a rotolo caratterizzato anch'esso dell'ansetta impostata alla base del nastro con l'aggiunta di piccole bugnette coniche all'interno.

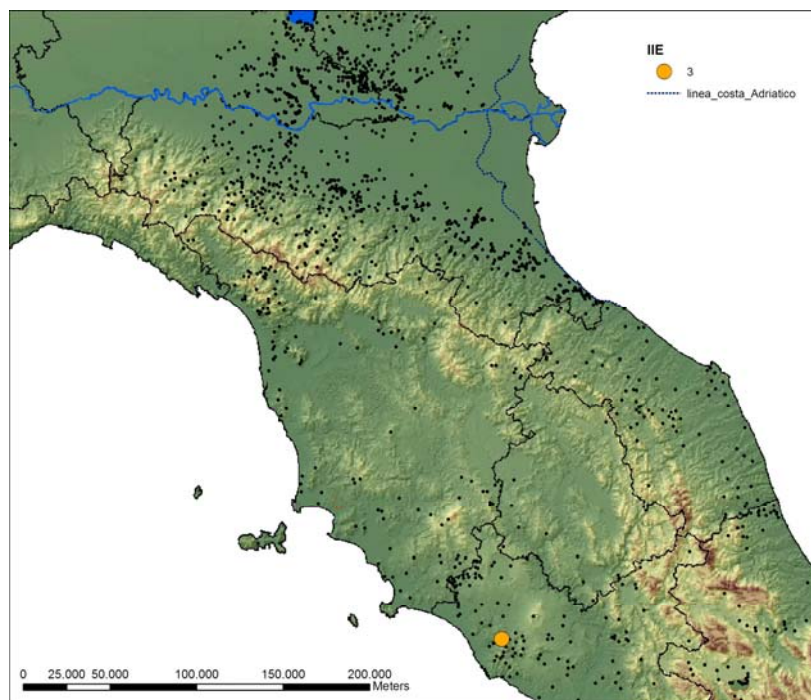


Fig. 21 Distribuzione del tipo IIE

Il tipo IIE con decorazione incisa o a rotelle (Fig. 21) è presente solo nella zona laziale, nel sito Luni sul Mignone, indiziando quella che sarà la caratteristica decorazione Appenninica e suggerendo una probabile attribuzione cronologica alle fasi più avanzate della facies Grotta Nuova.

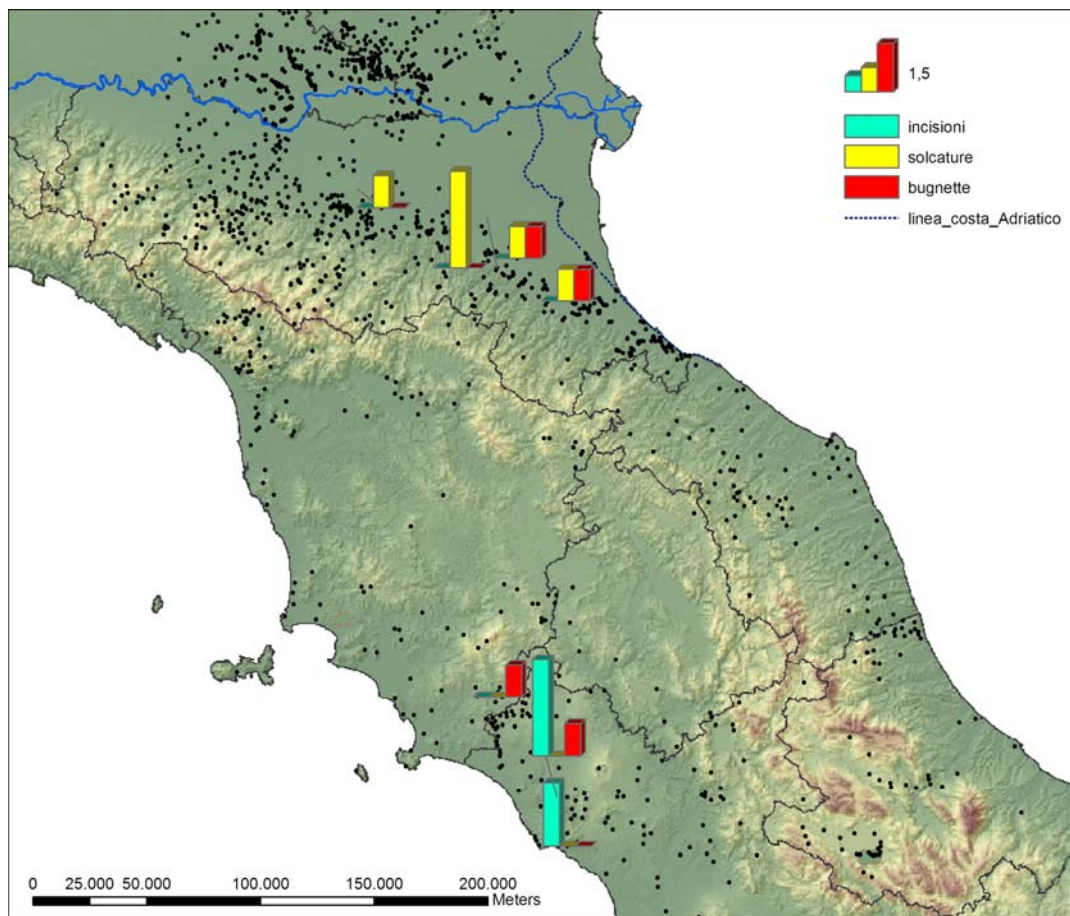


Fig. 22 Distribuzione dei manici a nastro caratterizzati dalle decorazione distinti per tipo

Nella fig.22 si evince una chiara distribuzione territoriale in funzione delle differenze nelle decorazioni, in cui le bugnette sono rappresentate sia in ambito laziale che nel territorio romagnolo, mentre le decorazione incise o a solcature sono nettamente differenziate rimarcando elementi culturali appartenenti al territorio specifico. In ambito romagnolo confinante il territorio terramaricolo si osservano le solcature che in alcuni casi riflettono i caratteristici disegni della cultura terramaricola, mentre le incisioni a puntini o a pettine sono pertinenti al territorio laziale⁴.

L'ambito della facies di Grotta Nuova comprende in senso geografico l'alto-medio versante tirrenico, con espansione verso est nelle Marche, e a nord est la Romagna e l'Emilia orientale. All'interno di questa facies sono state individuate sei entità minori, chiamate "gruppi", anch'essi geograficamente definiti da aggregazione di contesti archeologici. Un ruolo primario dal punto di vista degli indicatori in esame sembrano averlo le comunità insediate nell'area medio tirrenica confluenti nel gruppo omonimo della facies, dove il numero di rinvenimenti fa pensare a un possibile punto di origine. La relazione con gli altri gruppi non sempre è guidata dalla continuità geografica. Nel processo di espansione della facies un asse preferenziale sembra stabilirsi tra il gruppo di Grotta Nuova e il gruppo Farneto - Monte Castellaccio, localizzato nella Romagna e il Bolognese. La presenza di numerosi esemplari di questi indicatori nei siti della Romagna (Solarolo) e del Bolognese (Monte Castellaccio) testimoniano l'attiva circolazione di modelli tra questi due gruppi non confinanti.

Dal punto di vista della ricostruzione storica e dei processi avvenuti durante il BM, potremmo ipotizzare che i confini culturali non necessariamente devono essere visti in modo rigido e definito, tradizionalmente identificati da gruppi (per esempio nella facies archeologica GN, Belverde, Candalla, Farneto-Monte Castellaccio, ecc.) ma possono configurarsi in modo più sfumato e dinamico iniziando una configurazione autonoma di memoria collettiva, come indicherebbero alcuni elementi della cultura materiale frutto di assimilazioni o condivisioni. Un esempio di queste configurazioni è dimostrata da due reperti rinvenuti nei siti di Monte Castellaccio e Solarolo, via Ordire (tipo IIB2, BO061_016 e tipo IE, RA038_011) che portano nelle loro caratteristiche (decorazioni a solcature su manici a nastro)

⁴ Rappresentate nei siti di Luni (tipo IIE) e Pian Sultano (tipo IB2a).

le evidenze di processi di assimilazione che combinano elementi caratteristici altrove da due entità culturali distinte.

Un altro esempio di nuova configurazione è suggerito nel territorio modenese del ritrovamento a Recovato di Castelfranco Emilia (MO129_001) e a Redù-Pilastro (MO019_302) di manici a nastro con costolatura che vengono a caratterizzare una maggiore condivisione con il territorio orientale.

In questa configurazione sfumata, il territorio del modenese orientale e del bolognese occidentale verrebbe a caratterizzarsi come microregione, difficilmente attribuibile al mondo delle Terramare né altrettanto inseribile nell'ambito del mondo Grotta Nuova (gruppo Farneto-Monte Castellaccio). I suddetti materiali oltre a quelli rinvenuti a Gaggio (BALISTA et al. 2008) tradizionalmente proposti come estensione nel BM2 della facies archeologica di Grotta Nuova potrebbero essere intesi come traccia di una autonomia culturale. Questa autonomia sfumata e non caratterizzata da confini netti sembrerebbe confermarsi nelle successive fasi del BM3 e del BR.

L'analisi di un solo indicatore come quello preso in esame non dovrebbe necessariamente confermare le caratteristiche culturali di una comunità. Si è voluto in questo caso mostrare l'approccio metodologico che disponendo del GIS e di un archivio di reperti permette agevolmente di individuare caratteri nella produzione ceramica e soprattutto mostrare le scelte distintive di areali che si caratterizzano come macroregioni (la distribuzione del tipo di impugnature) o come microregioni (l'adozione di particolari stili decorativi). Un valore aggiunto che emerge da questa analisi è senza dubbio la maggiore capacità nel controllo delle dinamiche di interazione culturale che necessariamente impone di rivedere gli schemi classificatori archeologici verso definizioni di carattere etnologico e antropologico.

Da quanto sopra esposto, possiamo trarre lo spunto dall'analisi del manico a nastro con estremità a rotolo e suggerire che la cultura materiale, originata in un primo momento da elementi esterni, possa caratterizzarsi sempre di più, fino a generare elementi autonomi che diventano tipici di una propria cultura. Per la Romagna e le aree limitrofe, a prescindere dalla indubbia contrapposizione terramare – facies centro-italica di Grotta Nuova, sono tuttavia così frequenti e mal definibili le sfumature identificabili nella classificazione e distribuzione degli indicatori, da suggerire la necessità di rivedere gli schemi tradizionali finora adottati.



Fig. 23 Frr. di manico a rotolo provenienti dallo scavo di Solarolo, settore 1. 1:3

BIBLIOGRAFIA

- ANGLE M., GIANNI A., GUIDI A. 1991-1992, *La Grotta dello Sventatoio (S. Angelo Romano, Roma)*, Atti di Viareggio, RassArch 10, Firenze, pp. 720-721.
- BARICH B. 1969, *Nuove testimonianze appenniniche in Sabina*, BPI 78, pp. 41-77
- BIETTI SESTIERI A.M., BELARDELLI C., CAPOFERRI C., COSCETTA M.P., SALTINI A.C. 1991-92, *La media età del bronzo nel territorio di Roma*, Atti di Viareggio, pp.439-454.
- CALZONI U. 1962, *Le stazioni preistoriche della Montagna di Cetona. Belverde. II. La ceramica*, SE Quad. II, Firenze.
- CARANCINI G.L., MASSETTI S., POSI F., CURCI P., DIONISI P. 1990, *Seconda relazione sulle nuove ricerche di superficie eseguite nell'alveo dell'antico Lacus Velinus (TR-RI)*, in CARANCINI G.L., a cura di, *Miscellanea Protostoria*, Archeologia perugina 6, Roma, pp. 1-185.
- BALISTA C., BONDAVALLI F., CARDARELLI A., LABATE D., MAZZONI C., STEFFÈ G. 2008, *Dati preliminari sullo scavo della Terramara di Gaggio di Castelfranco Emilia (Modena): scavi 2001-2004*, in *Archeologia dell'Emilia Romagna*, 22, Firenze.
- CARDARELLI A., CATTANI M., LABATE D., MUSSATI R., ZANASI C. 2003, *Redù, Pilastro in Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, I, Pianura, 2003, Firenze, pp. 107-110.
- CATTANI M. 1997, *Castelvetro (MO), località S. Polo Canova*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, catalogo della mostra, 1997, pp. 318-319.
- CATTANI M. 2009, *Scheda MO129, Recovato di Castelfranco Emilia*, in CARDARELLI A., MALNATI L., a cura di, *Atlante dei beni archeologici della provincia di Modena*, 3, Collina e alta pianura, Firenze, 2009, pp.40-41.
- CREMONESI G. 1968, *La Grotta dell'Orso di Sarteano. I livelli dell'età dei metalli*, Origini II, pp. 247-331.
- COCCHI GENICK D. 1986, *Riparo dell'Ambra. Una successione stratigrafica dal Neolitico tarda al Bronzo finale*, Viareggio.
- COCCHI GENICK D. 1991-1992, *Facies di Grotta Nuova*, in *L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, Atti del Convegno (Viareggio 26-30 Ottobre 1989) RassArch 10, Firenze.
- COCCHI GENICK D. 1995, *Aspetti culturali della Media età del Bronzo nell'Italia centro-meridionale*, Firenze.
- COCCHI GENICK 2001, *Classificazione tipologica e processi storici. Le ceramiche della facies di Grotta Nuova*, ed. Baroni, Viareggio.
- COCCHI GENICK D. 2002, *Grotta Nuova: la prima unità culturale attorno all'Etruria protostorica*, Viareggio.
- FILIPPI G., PACCIARELLI M. 1991, *Materiali protostorici dalla Sabina Tiberina*, Magliano Sabina.
- FUGAZZOLA DELPINO M. A. 1976, *Testimonianze di cultura appenninica nel Lazio*, Firenze.
- GUIDI A., ZARATTINI A. 1993, *Guidonia: rinvenimenti d'età pre- e protostorica*. ArchLaz XI, pp. 183-194.
- OSTENBERG C.E. 1967, *Luni sul Mignone e problemi della preistoria d'Italia*, Acta Instituti Romani Regni Sueciae XXV, Lund.
- PACCIARELLI M., VON ELES P.1994, *L'occupazione del Territorio dal Neolitico all'età del ferro*, in PACCIARELLI M., a cura di, *Archeologia del Territorio Imolese* (Catalogo della mostra, Imola), Imola, pp. 31-50.
- PACCIARELLI M. 1996, *Il villaggio dell'età del Bronzo di Monte Castellaccio: dall'analisi dello scavo alle ricostruzioni planimetriche ed economico-ambientali*, in PACCIARELLI M., a cura di, *La collezione Scarabelli. 2. Preistoria*, Grafis, Casalecchio di Reno.
- PACCIARELLI M. 1997, *Il Bronzo Medio-Recente della Romagna: evoluzione tipologica e vicende del popolamento* in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, catalogo della mostra, 1997, pp. 423-432.
- PRATI L. 1991-1992, *L'insediamento di Coriano (Forlì): la fase del Bronzo Medio*, in *L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, Atti del Convegno (Viareggio 26-30 Ottobre 1989) RassArch 10, Firenze, pp. 670-671.
- PRATI L. 1997, *L'insediamento di Coriano*, in BERMOND MONTANARI G., MASSI PASI, M. PRATI L., ed. alii, a cura di, *Quando Forlì non c'era, Origine del territorio e del popolamento umano dal Paleolitico al IV sec. a.C.*, Catalogo della mostra, ABACO, Forlì, pp. 183-193.
- RADI G. 1985, *Tecchia della Gabellaccia* (com. di Carrara, prov. Di Massa Carrara), in COCCHI GENICK D., GRIFONI CREMONESI R., a cura di, *L'età dei Metalli nella Toscana nord-occidentale*, Pisa, pp. 264-270.
- RECCHIA G. 1997, *L'analisi degli aspetti funzionali dei contenitori ceramici: un'ipotesi di percorso applicata all'età del Bronzo dell'Italia meridionale*, Origini, XXI, pp. 207-306.
- SARTI L. 1980, *L'insediamento del Bronzo di Dicomano*, in RSP, XXXV, Firenze, pp. 183-247.
- UBOLDI A. 1981, *Crostoletto di Lamone (Ischia di Castro- Viterbo)*, in NEGRONI CATACCHIO N., a cura di, *Sorgenti della Nova. Una comunità protostoria e il suo territorio nell'Etruria meridionale*, Catalogo della mostra, Roma, pp. 397-406.